

4

NOTIZIE DAL LACOR

SETTEMBRE

2011



Foto: Milena Quattrini

Notizie dal Lacor

In Uganda un sogno è diventato realtà

In questo numero

Speciale workshop 2011
“Posizionare l’ospedale nel nuovo contesto” p. 2

Notizie dalla Fondazione p. 8

Anno VII - n. 4 - Settembre 2011

Periodico a cura di:
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in
abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3,
NO/NOVARA n° 3 anno 2011

LO SCORSO 11 GIUGNO L'OSPEDALE HA APERTO A CIRCA 600 PARTECIPANTI LE PORTE DEL SUO WORKSHOP, IL FORUM DI DISCUSSIONE CHE OGNI ANNO RIUNISCE RAPPRESENTANTI DELL'OSPEDALE E DELLA COMUNITÀ. IL LORO CONTRIBUTO È PREZIOSO PER COMPRENDERE I BISOGNI DI UNA SOCIETÀ IN RAPIDA EVOLUZIONE E PROGRAMMARE DI CONSEGUENZA IL NUOVO PIANO STRATEGICO DELL'OSPEDALE.

Posizionare l'ospedale nel nuovo contesto

Il primo workshop annuale del Lacor Hospital fu organizzato nel 2002 per rispondere ad un'emergenza: il bisogno di analizzare e affrontare la dura crisi finanziaria che fece seguito all'epidemia di ebola. Ha avuto così origine uno degli appuntamenti più importanti per l'ospedale, a ricorrenza annuale, a cui sono chiamati a partecipare utenti, operatori e finanziatori, per assistere alla presentazione delle attività e delle sfide che hanno caratterizzato l'anno trascorso, seguire l'esposizione di studi scientifici o di problematiche specifiche emerse nel corso dell'anno e per offrire spunti costruttivi attraverso discussioni e gruppi di lavoro. A questo appuntamento prendono parte rappresentanti del personale dell'ospedale, della comunità, delle istituzioni amministrative e sanitarie del governo locale e delle organizzazioni locali e internazionali operanti in loco.

Il workshop di quest'anno è stato aperto dal direttore dell'ospedale, Dott. Opira Cyprian che, dopo aver dato il benvenuto ai partecipanti, ha ripercorso i temi delle edizioni che hanno seguito la prima del 2002. Nel 2003 il focus del workshop fu l'analisi del contributo diretto e indiretto dell'ospedale all'economia locale. Nel 2004 fu esaminato il ruolo del Lacor nello sviluppo di competenze a livello locale. Nel 2005 il workshop ripercorse il graduale processo di transizione verso la dirigenza ugandese dell'ospedale, già a buon punto negli anni '90 quando tutti i reparti erano diretti da personale locale. Questa transizione avrebbe in seguito identificato le tre

figure chiave di coloro che, grazie a una lunga condivisione di pratica clinica, valori e cultura organizzativa con i fondatori, sarebbero poi diventati i nuovi direttori del Lacor (foto in basso). Nel 2006 fu l'eredità storica dell'ospedale a essere ripercorsa, sempre allo scopo di continuare a trarre ispirazione dai valori dei fondatori. Nel 2007 si approdò alla preparazione del primo piano strategico dell'ospedale e quindi, nel 2008, alla verifica dei passi fatti per la sua attuazione. Nel 2009 il workshop non ebbe luogo, sostituito dai festeggiamenti per il 50° anniversario dell'ospedale.

Le attività dell'anno in corso sono state presentate dal Direttore sanitario, Dott. Odong Emintone, e raffrontate con il quadro delle attività degli anni passati a partire dal 1988. Il Direttore istituzionale, Dott. Ogwang Martin, ha presentato l'attuale stato di avanzamento del Piano strategico. Quindi, i partecipanti sono stati divisi in tre gruppi di lavoro per discutere le seguenti domande: *"Quali aree di intervento e quali interventi specifici sono i maggiori punti di forza del Lacor Hospital?"*; *"Quali interventi dovranno essere affrontati nel prossimo Piano Strategico?"*; *"Come accrescere il supporto economico che il Lacor Hospital riceve a livello locale?"*

Le vivaci discussioni che ne sono conseguite saranno utili per definire il prossimo piano strategico che guiderà l'ospedale nel contesto attuale, in così rapido cambiamento, mantenendone ferma la missione storica nello spirito dei fondatori: "Offrire cure ai bisognosi e com-

Dott. Opira Cyprian
Direttore generale, radiologo
Al Lacor Hospital dal 1985

Dott. Odong Emintone
Direttore sanitario, ginecologo
Al Lacor Hospital dal 1987

Dott. Ogwang Martin
Direttore istituzionale, chirurgo
Al Lacor Hospital dal 1991



Fotografie: Milena Quattrini

battere le malattie e la povertà... indipendentemente dall'origine etnica, status sociale o affiliazione religiosa o politica”.

Josephine Anying, responsabile della comunicazione interna ed esterna del Lacor, e Diane McKay della fondazione canadese Teasdale-Corti hanno avuto l'opportunità di intervistare i tre direttori.

Quali sono i temi principali trattati da questo workshop?

Direttore. L'obiettivo era di posizionare l'ospedale nell'attuale contesto, un ambiente in rapida evoluzione che pone sfide ed opportunità. Dopo i lunghi conflitti Anyanya e LRA, ora abbiamo la pace e credo che ciò abbia permesso all'ospedale di diventare un centro di riferimento per molti malati. Persino dal Sud Sudan, dove sono state svolte pochissime campagne di sanità primaria, come ad esempio quelle di vaccinazione, che espongono anche noi al rischio di emergenze sanitarie, come prova un recente caso di poliomielite importato proprio dal Sud Sudan. Dall'altro lato, la pace offre opportunità per commerci transfrontalieri. Le recenti elezioni in Uganda si sono svolte pacificamente e speriamo che anche il Sud Sudan rimarrà in pace.

Alcuni studenti sudanesi già studiano all'Università di Gulu e gli studenti di medicina svolgono parte della loro formazione al Lacor. Le nostre scuole sanitarie sono aperte a tutti gli studenti che ne fanno richiesta e se entrambi i paesi rimarranno in pace l'ospedale avrà un ruolo importante anche oltre frontiera.

Com'è la situazione sanitaria attuale della popolazione?

Direttore sanitario. Durante gli ultimi vent'anni abbiamo registrato un aumento notevole dell'affluenza dei pazienti. Per esempio, nel 1988, quando il conflitto era già in corso, abbiamo curato circa 50.000 malati negli ambulatori e ricoverato 5.000 malati. Nell'anno 2009/10 abbiamo curato 280.000 malati negli ambulatori e ricoverato 50.000 malati. I parti e le operazioni nel 1988 erano rispettivamente 750 e 1.000, ora sono rispettivamente 4.600 e 5.500 in un anno. Si tratta di un incremento notevole. Dopo la guerra, intorno al 2008, sono stati smantellati i campi profughi e la popolazione è potuta tornare alle proprie terre per ricostruirsi una vita. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo registrato invece un decremento sia nei pazienti ambulatoriali (233.566, equivalente ad una riduzione del 17% in confronto all'anno precedente) sia nei ricoveri (35.020, una riduzione del 30% rispetto all'anno precedente). Mentre sono aumentati le operazioni chirurgiche (5.630 rispetto alle 5.402 dell'anno precedente) e i parti (5.348 rispetto ai 4.678 dell'anno precedente).

La riduzione riguarda quasi esclusivamente i bambini minori di sei anni, i quali rappresentavano fino ad ora più della metà dei nostri malati, ma che quest'anno sono diminuiti enormemente, di quasi il 42%, mentre gli adulti curati sono stabili o in leggero aumento. Questa riduzione nei bambini è a carico delle principali malattie killer della povertà, come la malaria, le infezioni delle vie aeree, la diarrea, la malnutrizione. La malaria,

Foto: Mauro Fermariello



“La sicurezza alimentare in questo momento è un problema nazionale”

“La gente è ancora molto povera: il 60% vive con meno di un dollaro al giorno per famiglia”

da molti anni la principale causa di ricovero e di morte nei bambini in ospedale, ha avuto un crollo del 30% come causa di ricovero rispetto all'anno precedente. Inoltre nel reparto di malnutrizione eravamo soliti avere una presenza media di oltre 100 bambini gravemente malnutriti, ora sono in media 10. Secondo le prime analisi, questo cambiamento è dovuto alle migliorate condizioni di vita della popolazione, che ha potuto ritornare ai villaggi di origine e riprendere a coltivare i campi. Anche il governo ha effettuato delle efficaci campagne di disinfestazione delle abitazioni con insetticidi contro le zanzare della malaria.

Sfortunatamente il numero di bambini malnutriti è di nuovo in aumento a causa di una carestia di relativa entità: la sicurezza alimentare in questo momento è un problema nazionale, ma il nostro reparto nutrizione è operativo e possiamo fare fronte ad un improvviso aumento di casi.

Quali sono le principali sfide per il Lacor oggi?

Direttore. Uno dei principali punti di forza del nostro ospedale sono le risorse umane. Dobbiamo cercare di trattenere il personale che abbiamo, e formarne in numero maggiore. Ma oggi ci confrontiamo con la mobilità sul lavoro: il personale che lavora per qualche tempo nel nostro ospedale, una volta guadagnata esperienza se ne va. Ti senti un po' come se fossi in una fabbrica: quando hanno acquistato una buona esperienza se ne vanno, e devi ricominciare dall'inizio.

Direttore istituzionale. La gente è ancora molto povera: il 60% vive con meno di un dollaro al giorno per famiglia, quindi non può permettersi di pagare i servizi sanitari che offriamo. Dato che non possiamo significativamente aumentare le entrate dalla comunità locale, il Lacor deve sovvenzionare fino all'80% del costo dei servizi sanitari che offre. Il costo di funziona-



Fotografie: Milena Quattrini

Ad aula piena, gli studenti del Lacor seguono il workshop dall'esterno





Fotografie: Milena Quattrini

Al workshop annuale del Lacor, la preparazione del pranzo per gli ospiti riveste grande importanza ed è da sempre eseguita internamente, in primo luogo dalle cuoche e dal personale ausiliario della mensa scolastica, ma anche dallo stesso personale sanitario dell'ospedale, che si impegna in prima persona per onorare il valore dell'ospitalità.



Al workshop sono intervenuti anche i dott. Isaac Ezati Alidria e Sam Orochi Orach. Entrambi sono stati, insieme al Dott. Matthew Lukwiya, tra i primi medici a svolgere il loro tirocinio al Lacor, nel 1983, per poi rimanervi a esercitare i loro primi anni di carriera.

Dopo 10 anni al Lacor, **Isaac Ezati Alidria** (foto di sinistra) ha proseguito il proprio lavoro all'ospedale governativo di Mulago, inizialmente come chirurgo, poi con incarichi dirigenziali fino ad assumere il ruolo di Vicedirettore. Attualmente dirige il Settore pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari per il Ministero della salute ugandese.

Sam Orochi Orach (foto di destra), dopo l'esperienza al Lacor, si è occupato di sviluppare il Nyapea Hospital di cui in seguito è divenuto Sovrintendente medico. È stato poi nominato direttore dei servizi sanitari del distretto di Nebbi e, nel 2006, consulente per il Segretariato Cattolico Ugandese. Oggi è Segretario generale dell'UCMB, organo tecnico della Conferenza Episcopale Ugandese che coordina tutte le organizzazioni sanitarie cattoliche del Paese (ospedali, scuole per infermieri e strutture sanitarie).

mento dell'ospedale è triplicato negli ultimi 6 anni, e tuttora il 70% dei costi sono coperti dall'esterno: una forte dipendenza dai fondi che rimane una delle sfide principali dell'ospedale.

Un'altra sfida riguarda il forte incremento del costo di beni e di servizi, che esula dal controllo dell'ospedale. L'incremento del prezzo del petrolio influenza a cascata quello dei beni derivati. Per il Lacor sono sempre più gravosi la produzione di elettricità e il pompaggio dell'acqua dai pozzi, ma non possiamo certo fare senza. Persino i costi dei farmaci sono in crescita rapida. I beni sanitari sono esenti dalle tasse, ma tutti gli altri

beni di cui l'ospedale ha bisogno sono gravati da forti tasse quando provengono dall'estero.

Direttore sanitario. Stiamo anche ricevendo molti casi complicati. Riceviamo pazienti che sono rimasti a lungo senza cure, casi che non hanno trovato beneficio in altri ospedali, casi che provengono dal Sud Sudan e persino dalla Repubblica Democratica del Congo. Diabete mellito, ipertensione, malattie cardiache, cancro... Il numero di ricoveri negli adulti è aumentato perché ora riceviamo questi casi più gravi, che sono più difficili da trattare perché richiedono maggiori capacità diagnostiche, cure più specializzate, maggiori risorse in termini

di chirurgia o farmaci. Sono persone che rimangono anche più a lungo in ospedale. Quindi il costo di funzionamento dell'ospedale non si è ridotto nonostante la riduzione dei pazienti che vi afferiscono.

Che cosa è emerso dal workshop di quest'anno?

Direttore. Volevamo conoscere l'opinione della popolazione riguardo all'ospedale, quali servizi pensano che il Lacor stia offrendo bene, quali servizi dovrebbero essere rafforzati, migliorati o avviati.

In genere la comunità locale chiede che l'ospedale espanda i propri servizi. Alcuni servizi specialistici come la radioterapia, alcune malattie otorinolaringoiatriche, o per la rimozione di corpi estranei nelle vie aeree, si trovano solo nel sud del paese, dove i malati non possono permettersi di andare a causa dei costi per il viaggio, la permanenza e le cure. Inoltre non conoscono la lingua.

Siete stati parte del management dell'ospedale per molti anni e ora ne siete i direttori dal 2008. Come si sta nel duplice ruolo di medici e direttori?

Direttore. Sono orgoglioso di avere il prestigioso incarico di dirigere l'ospedale, ma ne sento anche la responsabilità. Quando ero un semplice medico chiedevo sempre "Voglio questo, voglio quello, datemi questo per lavorare", ma quando passi dall'altra parte e assumi delle responsabilità conosci le limitazioni delle risorse, allora diventi più razionale nelle tue richieste e nella scelta di ciò che si può fare. Quindi è bello, ma anche difficile cercare di bilanciare l'offerta di servizi sanitari con i bisogni di tutti i dipartimenti e del personale e le risorse disponibili.

Direttore istituzionale. La mia professione è la medicina ed è una professione che amo. Sono grato all'ospedale che mi permette di impegnare la metà del mio tempo nel dirigerlo, una grande sfida che mi dà l'opportunità di migliorare tutto l'ambiente nel quale lavoriamo.

Esistono talmente tante necessità e talmente tante richieste, che non possiamo pensare di realizzarle tutte. Dobbiamo lavorare sulle priorità, selezionare quali servizi possiamo offrire alla comunità nel modo più efficiente e senza spreco di risorse. Bilanciare priorità e risorse rimane necessariamente la nostra preoccupazione principale. Per questo la strategia è molto importante.

Infine, cosa vorreste dire ai vostri donatori?

Direttore istituzionale. Dobbiamo molto ai nostri donatori. Senza di essi, non saremmo in grado di adempiere alla missione di servire la popolazione povera offrendo cure molto sussidiate, specialmente per bambini minori di cinque anni e donne incinte, i gruppi più a rischio che sono ricoverati gratuitamente. Curiamo gratuitamente anche altri gruppi sfortunati, come gli an-

ziani che non hanno nessuno che si occupi di loro, o le donne che hanno avuto lesioni durante il parto e hanno una perdita continua di urina con conseguente disabilità fisica che spesso ne provoca l'isolamento da parte della comunità. Anche le persone paralizzate, spesso sole, o bambini con tumori curabili... a tutte queste persone noi offriamo la possibilità di sopravvivere o di avere una migliore qualità di vita, solo grazie ai donatori.

Siamo molto grati ai donatori e li ringraziamo per tutto ciò fanno per il nostro ospedale. Da parte nostra, siamo responsabili per ogni donazione che ci viene data: cercheremo sempre di essere trasparenti e trasmetteremo la stessa informazione anche alla comunità che serviamo.

Direttore. Occorrerà tempo perché la popolazione si riprenda economicamente. In questa fase di transizione e di ricostruzione dopo un lungo conflitto, chiediamo ai donatori di continuare ad aiutarci, in modo da permettere all'ospedale di continuare il suo sostegno alla popolazione. Offrire cure sanitarie accessibili ai poveri, formare personale e offrire opportunità di impiego sono il nostro contributo alla costruzione della pace e alla ricostruzione economica locale.

*Josephine Anying, Lacor Hospital
Diane Mc Kay, Fondazione canadese*

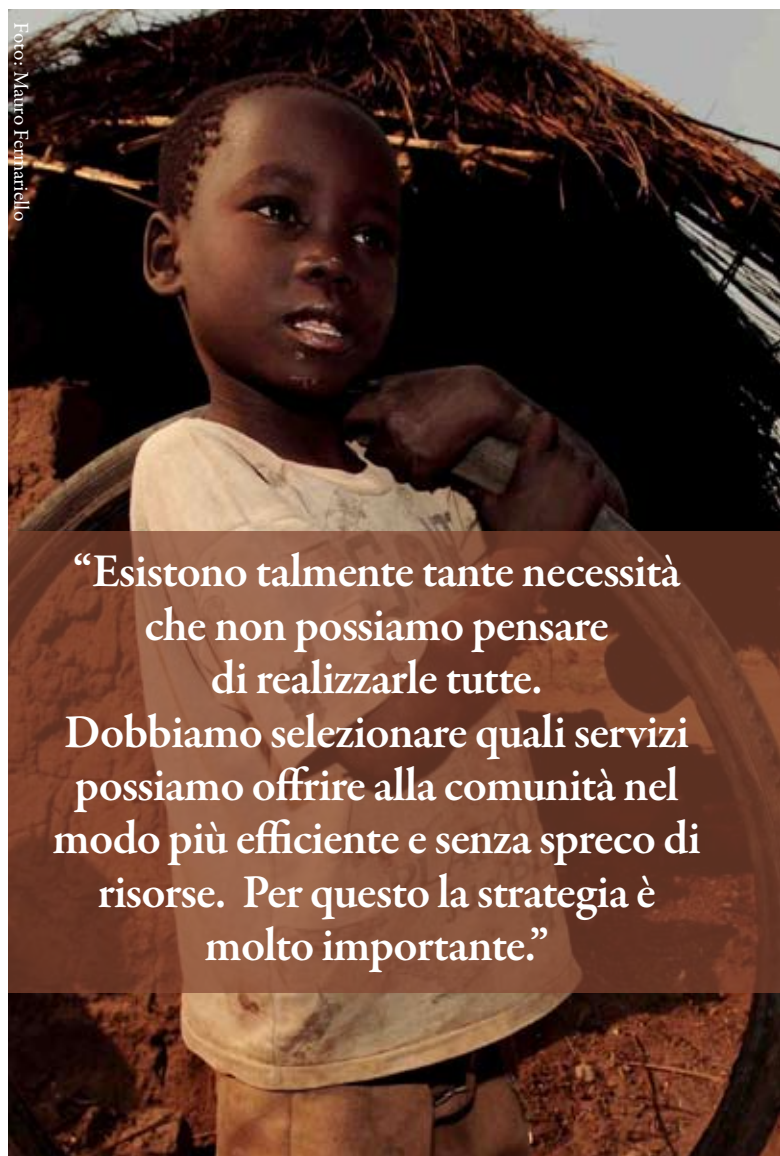


Foto: Mauro Ferrarillo

“Esistono talmente tante necessità che non possiamo pensare di realizzarle tutte.

Dobbiamo selezionare quali servizi possiamo offrire alla comunità nel modo più efficiente e senza spreco di risorse. Per questo la strategia è molto importante.”



Sopra, da sinistra, **Josephine Anying** (Responsabile della comunicazione del Lacor Hospital) e **Among Millie** (Direttrice dei Servizi Infermieristici) durante il pranzo del workshop. A destra: il personale serve il pranzo agli ospiti.



Tra i partecipanti al workshop si riconoscono (sopra, foto di sinistra): **Ato Milly**, segretaria, al Lacor da 16 anni; **Apio Anyai Angioletta**, Direzione Servizi Infermieristici, al Lacor da 29 anni; **Dominique Corti**; **Ayo Rose Grace**, Direzione Servizi Infermieristici, al Lacor da 12 anni.

Sopra, foto di destra: Bruno Corrado, Fondazione Italiana; Diane McKay, Fondazione Canadese.





Foto: Mauro Fermariello

NOTIZIE DALLA FONDAZIONE

Spiccioli di tutte le valute (anche fuori corso) si trasformano in aiuti per il Lacor: posizionati due nuovi box-salvadanaio per la raccolta di donazioni alla Fondazione negli aeroporti di Linate e Malpensa.

Avviso ai viaggiatori!

Grazie al tramite di SEA, dal mese di settembre due nuovi box "svuotatasche" per la raccolta di donazioni alla Fondazione saranno posizionati negli aeroporti di Linate e Malpensa. Saliranno così a tre i nostri punti raccolta, aggiungendosi alla "piramide" già presente da alcuni anni all'aeroporto di Bergamo Orio al Serio.

I nuovi box negli aeroporti milanesi, gestiti dalla società Coin Co, **offrono la possibilità di raccogliere monete di ogni conio**, italiane e straniere, **anche fuori corso**. Tutte saranno convertite in valuta corrente.

Chi conservasse ancora in casa vecchie lire italiane o contanti in valuta estera, può quindi approfittare, alla prima occasione di viaggio, dei nostri box: un modo utile e solidale di restituire valore a monete inutilizzate o inutilizzabili.

Per chi invece in aeroporto non va proprio mai: monete o banconote possono essere consegnate in Fondazione presso la sede (P.za Velasca 6, Milano - tel. 02 4952409) o ai nostri referenti regionali indicati a fondo pagina alla sezione "Contatti".

DONAZIONI

C/C Postale: 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Bonifico bancario*:

- Credito Artigiano
IBAN IT90 C035 1232 5200 0000 0001 888
- Banca Popolare di Sondrio
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

RID bancario: utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito www.fondazionecorti.it

Carta di credito: dona online su www.fondazionecorti.it

**Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, raccomandiamo ai donatori di segnalarci via email o nella causale del bonifico stesso il proprio indirizzo. Questo infatti, sebbene indicato nella disposizione di bonifico, spesso non compare nell'estratto conto che ci notifica le donazioni.*

CONTATTI

♦ MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 49524096, info@fondazionecorti.it ♦ BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, achirosa@tin.it ♦ PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, bruno.molinari2@tin.it ♦ PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, d.gasper@virgilio.it ♦ BESANA BRIANZA: FEDERICO GATTI, Tel.: 335 6818359, gattif2008@hotmail.it ♦ NAPOLI E ROMA: FRANCESCO BEVILACQUA, Tel.: 3406423978, fr.bevilacqua@fastwebnet.it

FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III. C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel. 02 49524096 - Fax: 02 8054728 e-mail: info@fondazionecorti.it - www.fondazionecorti.it

Notizie dal Lacor: Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003 Dir. Resp. F. Ferrarone Stampa: Italgrafica Srl, Via Verbano 146, 28100 Novara Veveri Propr.: Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus Editore: Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus Redazione: L. Suardi, C. Paccaloni P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

Informativa Privacy: *informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento dei dati.*